

Jack Caravelli, Jordan Foresi

Il Califfato Nero

Le origini dell'Isis, il nuovo Medio Oriente,
i rischi per l'Occidente

Indice

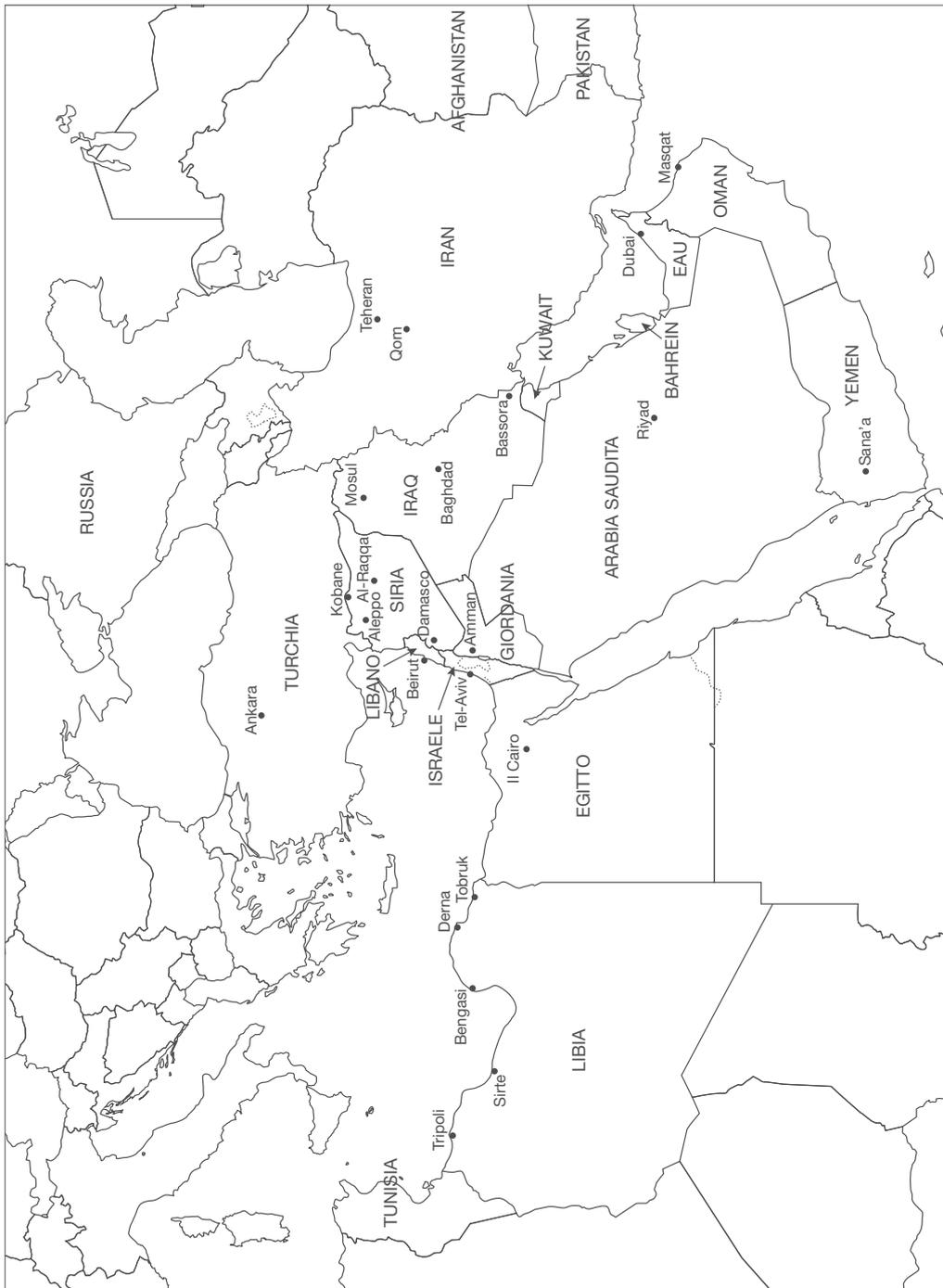
Introduzione. L'Isis e il 'grande mosaico' del Medio Oriente	9
Tra il Tigri e l'Eufrate. L'Iraq e il Califfato del terrore	15
La nascita dell'Isis	27
Libia: il caos dopo Gheddafi	49
Siria: due tragedie	53
L'Egitto: una breve parentesi di democrazia	87
L'Iran: sulla soglia della speranza?	113
La lotta al terrorismo jihadista in America, in Europa e in Italia	151
Scenari	173

© 2015 Nutrimenti srl

Prima edizione aprile 2015
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi

ISBN 978-88-6594-380-9
ISBN 978-88-6594-381-6 (ePub)
ISBN 978-88-6594-382-3 (MobiPocket)



Ho incontrato Jack Caravelli per la prima volta in occasione di un meeting organizzato dall’American University of Rome. Capii subito che mi trovavo di fronte a un personaggio che aveva recitato un ruolo di primo piano nella politica internazionale degli ultimi decenni. Caravelli non è un politico, ma è quello che potremmo definire un tecnico della politica internazionale, ‘specializzato’ in alcune regioni del mondo.

Da tecnico, Caravelli ha lavorato a lungo per la Central Intelligence Agency, la Cia, e successivamente per la stessa Casa Bianca occupandosi in prima persona anche delle regioni mediorientali. Dunque, il suo punto di osservazione sulle vicende che tratteremo in questo libro è stato senz’altro privilegiato. E parlando con lui, non solo mi resi conto che era detentore di un’infinita quantità di informazioni, ma soprattutto che aveva la capacità di metterle in connessione fra loro con una chiarezza fuori dal comune. Nell’era di internet le informazioni si diffondono e si condividono con estrema facilità e molti dei fatti che verranno raccontati qui sono conosciuti da chi abbia voluto interessarsi della storia recente della jihad. Ma fare ordine fra questi fatti, collegarli fra loro e leggerli chiaramente è un’altra storia. E solo attraverso questo processo risulta possibile azzardare futuri scenari.

Per questo proposi a Caravelli un'intervista per *Sky Tg24* che invece poi si è trasformata in questo libro. Anche se lo firmiamo entrambi, la maggior parte del materiale è di sua mano, mentre a me ho riservato soprattutto il ruolo di curatore. Quello che è venuto fuori dalla nostra collaborazione è sostanzialmente un volume che ripercorre la storia dei principali paesi del Medio Oriente, essenziale per cercare di comprendere il fenomeno Isis. Ma in esso è anche costantemente presente lo 'sguardo da Washington' di Caravelli. E il suo non è certamente uno sguardo asettico.

Ringrazio Jack Caravelli e la casa editrice Nutrimenti per questa opportunità che mi è stata data.

Jordan Foresi
(Roma, marzo 2015)

Introduzione

L'Isis e il 'grande mosaico' del Medio Oriente

Questo libro è costruito per vari tasselli, che compongono un unico e complesso mosaico che si chiama Medio Oriente. Abbiamo cercato di completare questo intricatissimo puzzle per comprendere non solo la nascita e le origini del cosiddetto Califfato Nero, che è l'argomento centrale di questo libro, ma anche per andare oltre l'universo jihadista. Solo così si può inquadrare questa nuova forza del terrore, che si fa chiamare Stato e sta stravolgendo l'Islam, e che costituisce una seria minaccia per tutto il mondo occidentale. Bisogna farlo guardando lo scacchiere mediorientale nella sua interezza.

Esiste oggi una galassia jihadista in continua evoluzione, che si trasforma non solo per ridisegnare la geografia mediorientale, ma che soprattutto vuole assoggettare, in nome di una versione violenta e intollerante della *Sharia* (la legge islamica), tutti gli infedeli. Al centro di questa galassia c'è oggi l'Isis, un gruppo estremista armato, fino al 2014 poco noto al mondo, che si sta muovendo velocemente tra l'Iraq e la Siria, e che controlla, anche per vie indirette e con efficienza e violenza estrema, vaste zone geografiche.

Il Califfato è un'entità complessa che si fonda senz'altro sulla sua forza bellica, con un proprio consiglio militare e un

esercito ben organizzato, ma la sua realtà prevede anche un'organizzazione sociale che include gerarchie, carriere, stipendi e benefit. Un gruppo organizzato e spinto dall'odio, ben amministrato e finanziato, che combatte per una rivoluzione crudele e sanguinaria, che uccide non solo i suoi oppositori ma anche i musulmani, che vuole la guerra totale contro "l'Occidente corrotto" ma anche contro quelli che definisce i regimi corrotti del mondo arabo, che intende unificare l'Islam sotto il dominio sunnita ed eliminare gli sciiti. Il suo nome, in breve tempo, è mutato non solo come terminologia ma anche in senso organizzativo e politico: Stato Islamico in Iraq, Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (al-Sham) o Isil (come spesso lo chiama il presidente americano Barack Obama), Stato Islamico di Iraq e Siria (Isis) o semplicemente Islamic State o Stato Islamico (Is). Un'organizzazione che ha avuto quindi molti nomi dalla sua fondazione, alcuni scelti dal gruppo stesso, mentre altri gli sono stati affibbiati, come al-Dawlat (Lo Stato). Ultimamente, il gruppo viene chiamato anche Daesh o Daish. Ha iniziato a chiamarlo così il ministro degli Esteri francese Laurent Fabius, e anche il suo omologo italiano Paolo Gentiloni usa ultimamente questa definizione nei vertici internazionali. Il motivo sta nel fatto che molte diplomazie mondiali non vogliono chiamarlo 'Stato' per non legittimarlo. Daesh (il termine sta per *al-Dawla al-Islāmiyya fī al-'Irāq wash-Shām*) non è altro che l'acronimo arabo di Isis. E noi, in questo libro, lo chiameremo proprio Isis, che è il nome con il quale si è tristemente affermato nella platea mondiale e che meglio viene percepito nel linguaggio comune.

Ma, come dicevamo, bisogna guardare all'Isis con il grandangolo, osservando lo scacchiere mediorientale nella sua completezza. E noi, in questo senso, abbiamo una posizione privilegiata: quella di Jack Caravelli, che tra la Cia e gli anni

trascorsi alla Casa Bianca partecipando nel team della sicurezza nazionale, ha avuto modo di conoscere approfonditamente le questioni mediorientali. Attraverso la sua analisi, elaborata con gli occhi di Washington, proveremo a spiegare le ragioni di questi mutamenti, con confini geografici e trattati internazionali che vengono stravolti, una mappa del mondo arabo in continuo cambiamento, le minacce all'Europa e all'Italia.

La nascita e la minaccia dell'Isis 'vive' all'interno di questo scenario. Di conseguenza parleremo, nell'ordine, dei paesi che possiamo definire cruciali ed essenziali per il nostro racconto: l'Iraq, epicentro della nascita dell'Isis, la Siria, con la sua sanguinosa guerra civile, l'Egitto, che ha visto ben due 'rivoluzioni' stravolgere il proprio assetto politico in pochissimo tempo, e l'Iran, che resta un punto centrale nella regione con il suo delicatissimo rebus nucleare ancora irrisolto dai negoziati con la comunità internazionale. Ma toccheremo anche altre realtà importanti come la Giordania e la Libia.

Tornando al grande scacchiere mediorientale, solo spiegando l'evoluzione di questi paesi chiave è possibile avere un quadro chiaro della realtà da cui è sorto questo gruppo e tentare di prevedere gli sviluppi futuri. Oggi l'Isis, organizzazione ancora più pragmatica e feroce di al-Qaeda, costituisce una vera minaccia per il mondo. Il suo riferimento strategico ruota intorno alla sofisticata rete del leader, Abu Bakr al-Baghdadi. Costui dispone di vaste somme di denaro, addestra uomini con incredibile efficacia ed è estremamente crudele. Vedremo e analizzeremo tutti questi punti successivamente.

Mentre scriviamo, i governi d'Europa, alcuni leader arabi e soprattutto gli Stati Uniti non hanno ancora plasmato una comune strategia tangibile per questa minaccia multidimensionale. La Casa Bianca punta a distruggere l'Isis ma per ora, pur pensando, non ha ancora deciso di inviare truppe di terra. Quando

parliamo di strategia tangibile non parliamo solo di bombardamenti a tappeto, del ricorso all'intelligence e dell'uso continuo dei droni. Una strategia tangibile deve essere forte per sconfiggere i terroristi sul campo, ma al tempo stesso per creare la stabilità e curare l'amicizia con i governi chiave in quella zona del pianeta.

L'Isis nasce 'formalmente' in Iraq, dove ha trovato nel tempo terreno fertile in un paese martoriato, attraversato negli anni da conflitti interni, soprattutto quello tra sciiti e sunniti, e si è potuto spingere ben oltre i confini nazionali iracheni anche grazie all'uscita degli Stati Uniti dal paese nel 2011. Come sappiamo esiste, fra le altre cose, una forte componente religiosa che caratterizza l'Isis, fattore che molti in Occidente faticano a comprendere. E se l'Occidente non capirà a fondo l'Isis non potrà mai costruire un piano a lungo termine per sconfiggerlo. Siamo di fronte a una forza che si muove con una strategia ben precisa, come dimostrano anche i territori conquistati, e che viene 'rifornita' di denaro da ricchi benefattori nell'area del Golfo, a partire dal Qatar.

Per avere un quadro chiaro è importante ripercorrere, sia pur velocemente, almeno gli ultimi decenni di storia del Medio Oriente, senza tralasciare tutta una serie di eventi che hanno posto le condizioni per la nascita di questa organizzazione jihadista. Nel corso della trattazione ricorreranno alcuni termini su cui è utile qui soffermarsi brevemente. Il *salafismo* è storicamente un movimento che ha come visione un'adesione molto ortodossa dell'Islam, e il *salafismo moderno* è una sua interpretazione radicale e fortemente antioccidentale. Con *sunnismo* si indica la religione di coloro che aderiscono alla *Sunnah*, la tradizione, ed è l'orientamento maggioritario dell'Islam. Gli *sciiti* sono invece i sostenitori del genere di Maometto, Ali.

La minaccia dell'Isis è reale ed è tuttora al centro di un dibattito intenso su entrambe le sponde dell'Atlantico, e la

risposta a questa minaccia, anche in termini militari, è in atto. Ma c'è ancora molto da fare. Quello che è sicuro è che siamo di fronte a una forza che usa, tra le altre cose, una fortissima propaganda del terrore. La sfida all'Occidente non è solo ideologica ma anche, appunto, fortemente propagandistica. Quale dovrà o dovrebbe essere la risposta di molti governi occidentali è il vero punto interrogativo che dobbiamo porci.